

COMUNICATO STAMPA

Martedì 26 marzo presso il ridotto del Teatro F. Stabile di Potenza secondo appuntamento con la XII edizione di AltroCinemaPossibile – il cinema dei Diritti Umani.

Sarà proiettato il documentario “Dove Bisogna Stare”, un film di Daniele Gaglianone e Stefano Collizzoli, produzione ZaLab film, Italia 2018, durata: 98 min.

Per assistere alla proiezione occorre munirsi della “AltroCinema Card” da acquistare dalle ore 20.15 del giorno della proiezione presso il botteghino del Teatro Stabile versando un contributo associativo di € 10, ingresso singolo film: € 4.

Per ulteriori informazioni: info@zer0971.org Whatsapp: 3495564810

Mentre la classe politica insegue emergenze e visibilità, c'è un'Italia che agisce quotidianamente per mettere al centro dignità e giustizia.

E' un'Italia plurale e spesso femminile, “Dove Bisogna Stare” racconta di una possibile risposta a questi tempi cupi. Non racconta l'immigrazione dal punto di vista di chi sceglie di partire o è costretto a farlo: è innanzitutto un film su di noi, sulla nostra capacità di confrontarci con il mondo e di dividerne il destino.

Una produzione ZaLab film da un'idea nata in collaborazione con Medici Senza Frontiere.

Sinossi

Georgia, ventiseienne, faceva la segretaria. Un giorno stava andando a comprarsi le scarpe; ha trovato di fronte alla stazione della sua città, Como, un accampamento improvvisato con un centinaio di migranti: era la frontiera svizzera che si era chiusa. Ha pensato di fermarsi a dare una mano. Poi ha pensato di spendere una settimana delle sue ferie per dare una mano un po' più sostanziosa. E' ancora lì.

Lorena, una psicoterapeuta in pensione a Pordenone; Elena, che lavora a Bussoleno e vive ad Oulx, fra i monti dell'alta Valsusa, e Jessica, studentessa a Cosenza, sono persone molto diverse; sono di età differenti, e vengono da mondi differenti. A tutte però è successo quello che è successo a Georgia: si sono trovate di fronte, concretamente, una situazione di marginalità, di esclusione, di caos, e non si sono voltate dall'altra parte. Sono rimaste lì, dove sentivano che bisognava stare.

Note di produzione

C'è un paese raccontato come terrorizzato dalle migrazioni e violentemente ostile nei confronti dei migranti. Su questa narrazione, una parte del ceto politico continua a costruire la propria identità e le proprie fortune elettorali. Un'altra parte del ceto politico sembra invece incapace di parlare ad un paese spaventato e sempre più aggressivo.

Ma esiste anche un altro paese, che pratica solidarietà e lotta per i diritti ogni giorno, in maniera spesso informale e non strutturata. Non è professionismo, e a volte non è nemmeno esattamente militanza. ***Dove bisogna stare*** racconta quattro donne, di età diverse, che in luoghi diversi sono impegnate in attività a prima vista assurde al senso comune o quello spacciato come tale. Donne che appaiono *fuori luogo* rispetto alla narrazione dominante, quasi incomprensibili. Ascoltando i loro racconti e restituendo il loro quotidiano scopriamo, invece, discorsi e gesti lineari, straordinari nella loro semplicità. Scopriamo che non stanno fuori luogo, ma in un luogo molto reale, nel luogo in cui sentono di avere bisogno di stare.

In opposizione alla retorica folle dell'invasione e della chiusura, e a quella dei raffinati ragionamenti dei benpensanti per mestiere, sono persone come Elena, Georgia, Jessica, Lorena la speranza per provare ad uscire assieme dai problemi e dalle tensioni causate da un fenomeno epocale come le migrazioni, fenomeno che fa emergere con forza le contraddizioni e le ingiustizie della nostra società.